

Nelle lettere di **Pedro Salinas** a Katherine Reding, poi coniugata Whitmore, l'incubazione dei versi

L'invenzione dell'amore per via postale

di DANIELE PICCINI

Nell'estate del 1932 Katherine Reding, nata nel 1897, incontra a Madrid Pedro Salinas, nato nel 1891. Lei è una giovane docente universitaria americana, che insegna spagnolo allo Smith College. Lui è un professore di ispanistica e un poeta. Il loro incontro è un evento di incalcolabile portata interiore per entrambi: una profonda reazione si scatena e li lega di un legame speciale, che è insieme reale e ideale, concreto e sognato. È un incontro subito trasfigurato o, meglio, compiuto, realizzato, attraverso la creazione poetica: uno dei capolavori amorosi del Novecento, il poema *La voce a te dovuta*, pubblicato nel 1933, nasce dal lievito di questo intreccio di anime, subito sollevate ad altezze vertiginose, a un amore che sembra edificarsi come un mondo a parte. Le situazioni esterne in cui matura l'affinità sono persino proibitive: Salinas è sposato e ha due figli. La relazione deve quindi inabissarsi e scorrere come un fiume carsico, anche se la prima lettera di Salinas, del 1° agosto 1932, è tutta dedicata a rassicurare Katherine e a intessere la loro relazione come qualcosa di speciale, di elevato, che quasi vive al di sopra delle loro realtà quotidiane: «Tu in me non sarai mai niente di sbagliato, niente che rubi qualcosa a qualcuno, no. [...] Da te può giungere solo una luce alta, la luce del paradiso».

È una relazione che si consuma a una temperatura elevatissima: per la maggior parte, dopo l'estate del 1932 e a parte i vari incontri che la punteggeranno da una parte e dall'altra dell'Oceano, si svolge a distanza. Si potrebbe dire che il carteggio sia come il tessuto connettivo di un'intimità che si protrae nonostante le circostanze. Si ha l'impressione, leggendo le lettere di Salinas, che il loro tema sia l'invenzione dell'amore: un amore che nelle sue occasioni storiche cerca di continuo (è la fine de *La voce a*

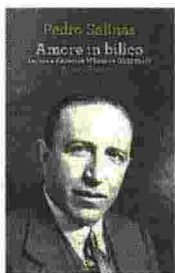
te dovuta) il suo infinito. Tanto più acuta si avverte la mancanza delle lettere di Katherine, andate perdute. Quanto a quelle del poeta, lei ne è stata custode gelosa, fino alla decisione, non priva di dilemmi, di depositarle presso la Houghton Library dell'Università di Harvard nel 1979, unitamente a un testo che ricostruisce la vicenda. Dopo vent'anni, esse sono diventate consultabili. Delle 354 lettere che compongono la raccolta (accompagnate da 144 testi poetici, per lo più prime versioni di poesie raccolte in *La voce a te dovuta*, 1933; *Ragioni d'amore*, 1936; e *Lungo lamento*, postumo, che compongono una trilogia amorosa), Enric Bou ne ha trascritte 151: dopo l'edizione spagnola, uscita nel 2001, ora le missive sono leggibili in italiano (Pedro Salinas, *Amore in bilico. Lettere a Katherine Whitmore [1932-1947]*).

Il grosso delle lettere si concentra negli anni dal 1932 al 1935. Poi nel 1936 c'è l'inizio della Guerra civile spagnola e la partenza di Salinas proprio per gli Usa, dove rimarrà in esilio volontario, il che permette ai due di rivedersi talvolta. Katherine nel 1939 decide di uscire dall'impasse della relazione senza sbocchi e si sposa con Brewer Whitmore, che morirà prematuramente nel 1943 in un incidente. D'altronde nemmeno il matrimonio di Katherine pone del tutto fine al rapporto tra i due e al loro scambio, anche se esso va a poco a poco spegnendosi, fino agli anni in cui Salinas insegna a Porto Rico, senza più scrivere a Katherine, e fino all'ultimo, breve incontro tra i due nella primavera del 1951, pochi mesi prima della morte di lui (Katherine vivrà fino al 1982). In molte lettere si respira l'aria satura di umori amorosi della *Voce a te dovuta* (ma anche *Ragioni d'amore* e *Lungo lamento* trovano spesso una specie di incubazione nel carteggio). Dopo l'uscita de *La voce*, a fine 1933, Salinas invia il libro a Katherine e nella lettera del 24 gennaio 1934

rende ragione di quel titolo: è grazie a lei se esso esiste; la voce poetica di lui è dovuta a lei, tanto che il libro può essere considerato di entrambi, nasce dalla collaborazione tra due esseri avvinti in un nodo insolubile. C'è una specie di religione dell'amore nelle poesie e nelle lettere per Katherine. La posta in gioco è l'oltre, un angolo di altrove. Così scrive Salinas in *Errore di calcolo*, in *Lungo lamento* (traduzione di Valerio Nardoni, Passigli): «Solo in un cielo posso scrivere/ il bilancio del tuo amore accanto al mio». È questo cielo che lettere e poesie rendono in qualche modo presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PEDRO SALINAS
Amore in bilico. Lettere a Katherine Whitmore (1932-1947)

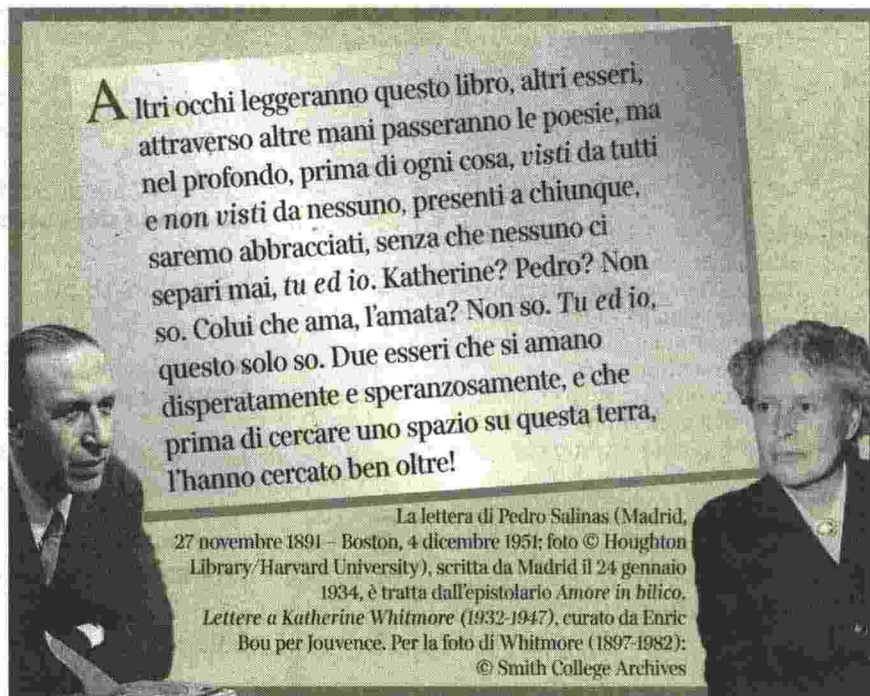
A cura di Eric Bou, edizione italiana a cura di Antonio Di Gennaro, traduzione di Antonio Di Gennaro e Marisa Salzillo, con appendice iconografica

JOUVENCE

Pagine 533, € 28

L'autore

Lo spagnolo Pedro Salinas con lo scoppio della guerra civile emigrò negli Usa dove insegnò in Massachusetts e a Baltimora. Suo capolavoro è *La voce a te dovuta* (1933), edito da Einaudi (1979). La stessa edizione di Bou del carteggio era uscita nel 2022 per *La noce d'oro* con il titolo *Senza che nessuno capisca. Lettere a Katherine Whitmore (1932-1947)* e tradotta da Chiara Errichiello



Altri occhi leggeranno questo libro, altri esseri, attraverso altre mani passeranno le poesie, ma nel profondo, prima di ogni cosa, visti da tutti e non visti da nessuno, presenti a chiunque, saremo abbracciati, senza che nessuno ci separi mai, tu ed io. Katherine? Pedro? Non so. Colui che ama, l'amata? Non so. Tu ed io, questo solo so. Due esseri che si amano disperatamente e speranzosamente, e che prima di cercare uno spazio su questa terra, l'hanno cercato ben oltre!

La lettera di Pedro Salinas (Madrid, 27 novembre 1891 – Boston, 4 dicembre 1951; foto © Houghton Library/Harvard University), scritta da Madrid il 24 gennaio 1934, è tratta dall'epistolario *Amore in bilico. Lettere a Katherine Whitmore (1932-1947)*, curato da Eric Bou per Jouvence. Per la foto di Whitmore (1897-1982): © Smith College Archives